

# CHIESA

**ANNIVERSARIO** L'11 ottobre 2014 la consacrazione episcopale di monsignor Malvestiti

## La Chiesa di Lodi riconoscente abbraccia il Vescovo Maurizio

Non ci ha mai lasciati soli: il popolo di San Bassiano, che egli ha visitato in lungo e in largo, lo sa e lo sente, e gliene è grato

di **don Bassiano Uggè \***

L'anniversario di ordinazione episcopale del Vescovo Maurizio chiama a raccolta, come ogni anno, l'intera Chiesa lodense, lieta e riconoscente per la sollecitudine del suo pastore. E se in questo ottobre 2020 le restrizioni per la pandemia impongono ancora distanze e limitazioni, l'abbraccio dei figli al padre non è meno caloroso, anzi si fa più affettuoso.

Come da mesi, ormai, il fatto di astenersi dalla stretta di mano nella celebrazione eucaristica non impedisce di scambiarsi reciprocamente il dono della pace, così in questa ricorrenza l'essere come trattenuti nell'espressione esteriore dell'augurio non ne contiene i sentimenti cordiali, che subito si traducono in fervida preghiera.

Un anniversario speciale, quasi eccezionale, il sesto del nostro Vescovo. Chi avrebbe mai pensato che ci saremmo trovati in una situazione del genere, e proprio a partire dalla nostra terra? Eppure la grazia del Signore non viene mai a mancare, e in questa circo-



La consacrazione episcopale di monsignor Maurizio Malvestiti è avvenuta l'11 ottobre 2014 in San Pietro

stanza si ravviva con accresciuta intensità. È la grazia dell'episcopato, che dal pastore fluisce sui fedeli affidati alle sue cure pastorali sempre attente e premurose.

"Terra, persone, cose": il tritico del cammino sinodale che ha avviato l'anno pastorale (12, 18 e 25 settembre) non potrebbe compiersi senza la persona e il ministero del vescovo, nel suo dies natalis dell'11 ottobre. "Insieme sulla Via. Tra memoria e futuro in tempo di pandemia". Davvero "insieme", vescovo e popolo, "fratelli tutti": sempre, e ancor di più

nella tribolazione, non più tremenda come nei mesi scorsi ma ancora forte. Non ci ha mai lasciati soli il nostro Vescovo Maurizio: il popolo di San Bassiano, che egli ha visitato in lungo e in largo, lo sa e lo sente, e gliene è grato. E siamo ancora "sulla Via", perché nonostante tutto il cammino non si è interrotto, men che meno concluso. Continua spedito, "tra memoria e futuro".

Memoria, che mai si perde, perché se nessun giorno è mai lo stesso, l'11 ottobre 2014 è unico, indimenticabile non solo per il

Vescovo ma anche per noi, che siamo la sua sposa. Una memoria che non è mai solo ricordo di un passato che col passare del tempo inesorabilmente si allontana, ma sua riattualizzazione e rivitalizzazione: per questo si proietta sul futuro, su un domani che ci è sempre assicurato, mai rubato.

Ci ha guidato e ancora ci guiderà la mano ferma e sapiente del nostro Vescovo Maurizio. Grazie, Eccellenza! Pace, vita e salute perenne a lei con il suo clero e il suo popolo. Ad multos annos!

\* *Vicario Generale*

### IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Flaminio Fonte**

## I cardi, le spine e il frutto della vigna del Signore

La parabola dei vignaioli omicidi è tutta concentrata sulla raccolta dei frutti della vigna. Infatti al «tempo di raccogliere i frutti» il padrone manda «i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto». Questi ultimi, però, percuotono, uccidono e lapidano gli inviati. Il padrone manda «di nuovo altri servi, più numerosi dei primi», ma il risultato non cambia. Per finire egli invia «il proprio figlio», ma i vignaioli «lo cacciarono dalla vigna e lo uccisero». Allora il padrone, tolta la vigna ai vignaioli omicidi, «darà in affitto la vigna ad altri contadini», i quali gli restituiranno i frutti. Lo stesso antefatto del racconto è comprensibile solo in funzione dei frutti, per i quali il padrone pianta la vigna, la circonda di una siepe, vi scava una buca per il torchio, costruisce

una torre e la affida a dei contadini. Questi frutti sono così importanti che per essi il padrone sacrifica suo figlio; per essi egli non si arrende e attende con pazienza infinita. Da questi frutti, infatti, dipende la nostra stessa salvezza: «fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi» (Ps 79) implora il salmista. Nelle pagine della Bibbia il frutto (in greco *karpōs*) è metafora dell'agire umano. Il giusto, nella tradizione sapienziale, è come «albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a ogni stagione» (Ps 1,3). La fecondità della terra è conseguenza della fedeltà del popolo all'alleanza, mentre la disobbedienza dei progenitori trasforma il giardino dell'Eden in una desolata distesa di spine e cardi (cfr. Gen 18). Non a caso nella nuova Gerusalemme, come narra il

libro dell'*Apocalisse*, «vi sono alberi di vita, che portano frutto dodici volte, una al mese» (Ap 22, 1-2). Dio desidera da noi frutti buoni e abbondanti: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli» (Gv 15, 8). I vignaioli della parabola bastonano, lapidano, uccidono e si appropriano della vigna ma non si curano di farla fruttare. Essi producono rovi, pruni e acini acidi, ovvero odio e ribellione contro il «signore della vigna», fino a spargere il sangue del Figlio suo. Eppure in Gesù, il Figlio del padrone e l'erede della vigna, tale colpa è trasformata in amore senza fine, la violenza crescente di quei vignaioli è superata, viene cioè redenta, dal dono totale di sé, sino alla morte e a una morte di Croce.

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 3 ottobre

A **Milano**, in Santa Maria della Pace, alle ore 10.30, presiede l'Eucarestia di accoglienza dei nuovi membri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

A **Codogno**, nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la parrocchia di Triulza.

A **Dresano**, nella chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie, alle ore 18.30, presiede all'inizio del servizio pastorale del nuovo parroco.

#### Domenica 4 ottobre, XXVII del Tempo Ordinario

A **Marudo**, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa e benedice il nuovo campanile.

A **Corte Palasio**, alle ore 11.00, presiede all'inizio del servizio pastorale del nuovo parroco.

A **Lodi**, nella parrocchia di San Gualtero, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Casalmiocco**, alle ore 17.15, presiede all'inizio del servizio pastorale del nuovo parroco.

A **Lodi**, nella chiesa di San Francesco festeggiando il Patrono d'Italia, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa prevista nella Visita Pastorale e differita per il lockdown.

#### Lunedì 5 ottobre

A **Lodi**, nella casa vescovile, alle ore 16.00, presiede la riunione col Vicario Generale, l'Economo e il nuovo Collaboratore dell'Ufficio amministrativo dell'Economo.

#### Martedì 6 ottobre

A **Lodi**, nella curia vescovile, alle ore 11.30, presiede la riunione col Vicario Generale e i Convisitatori della Visita Pastorale.

#### Mercoledì 7 ottobre

A **Ossago**, alle ore 16.00, presiede l'Eucarestia per gli ammalati nella memoria della Beata Vergine Maria del Santo Rosario.

#### Giovedì 8 ottobre

A **Lodi**, nella casa vescovile, alle ore 10.00, riceve il Direttivo dei Convegni di cultura "Beata Maria Cristina di Savoia" e alle 10.30 quello dell'Associazione dei Familiari del Clero.

A **Lodi**, alla Residenza Sanitaria Assistenziale Santa Chiara, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa per gli anziani ospiti.

#### Venerdì 9 ottobre

A **Lodi**, nella casa vescovile, alle ore 10.00, riceve la Comunità del Seminario per il Giuramento di fedeltà degli Ordinandi Diaconi.



**ORDINAZIONI DIACONALI - 1** La riflessione di Nicola Frascini, Luca Corini e Massimo Andena

# «Della Chiesa siamo chiamati ad essere le sue mani»

Umiltà e carità designano un atteggiamento di apertura nei confronti del mondo ed una disponibilità a farsi piccoli

■ Nel libro degli *Atti degli apostoli* si legge che i Dodici, vedendo che nel servizio alle mense venivano trascurate le vedove di lingua greca, decisero, sotto l'azione dello Spirito, di scegliere sette uomini fidati e saggi che si dedicassero appositamente a questo scopo. Nascerebbe in tale contesto la figura del diacono, letteralmente "colui che serve", che nella Chiesa partecipa del primo grado del sacramento dell'ordine. Non stupiamoci che gli Apostoli abbiano dato tanto rilievo ad un problema pratico come la distribuzione di cibo ai poveri, poiché la carità non è un aspetto accessorio per la Chiesa e neppure uno importante fra tanti, ma, unitamente all'amore a Dio, costituisce l'essenziale. A coloro che desiderano essere ordinati diaconi viene rivolta dal Vescovo la seguente domanda: "Volete esercitare il ministero del diaconato con umiltà e carità in aiuto dell'ordine sacerdotale, a servizio

del popolo cristiano?". In questa formula vengono sintetizzati lo stile ed il fine che stanno a fondamento del ministero diaconale; umiltà e carità designano, infatti, un atteggiamento di apertura nei confronti del mondo ed una disponibilità a farsi piccoli. Il fine del ministero resta il servizio: non si viene mai ordinati per se stessi, ma per gli altri, per i fratelli che ci sono posti accanto. Della Chiesa, che riconosciamo come madre affidabile che spezza il pane quotidiano per il mondo, noi siamo chiamati ad essere in maniera particolare le sue mani. Il diacono nella Chiesa è infatti colui che in maniera specifica è chiamato a portare a tutti gli uomini, specie i più bisognosi, il cibo necessario per il loro corpo e per la loro anima. Dovrebbe cioè occuparsi della

« La scelta del diaconato non riguarda delle azioni da compiere, ma abbraccia interamente l'esistenza



Seminario: "Madonna che spezza il pane", scultura di Mauro Ceglie



Da sinistra i seminaristi Nicola Frascini, Luca Corini e Massimo Andena

distribuzione del pane materiale e della Parola di Dio. Questi doni, ricevuti dalla Chiesa, è necessario "spezzarli", ossia renderli fruibili a tutti, con la condivisione dei beni della terra con i poveri e l'annuncio e la spiegazione del Vangelo, tesoro nascosto da portare alla luce. Il desiderio di incontrare Gesù vivente nella Parola e nel pane spezzato, le fatiche e le speranze della gente, le domande di senso che la nostra società fa emergere, le povertà ed il disagio giovanile diventano per noi lo stimolo per esercitare un servizio attento ai segni dei tempi ed alle necessità dell'uomo d'oggi. Quest'opera richiede una dedizione simile a quella di Cristo che ha offerto tutta la sua vita per la nostra salvezza. Ai candidati al diaconato è perciò anche chiesto: "Voi che sull'altare sarete messi a contatto con il corpo e sangue di Cristo volete conformare a lui tutta la vostra vita?". La scelta del diaconato non riguarda semplicemente delle azioni da compiere, ma abbraccia interamente l'esistenza: il sì definitivo che pronunceremo per la Chiesa di Lodi è la risposta al sì definitivo di Dio, all'opera che ha voluto iniziare in noi e che solo per merito Suo può giungere a compimento.

Massimo, Nicola, Luca

« Il sì definitivo che pronunceremo per la Chiesa di Lodi è la risposta al sì definitivo di Dio

**ORDINAZIONI DIACONALI - 2** Alle 17.30

## L'11 ottobre la celebrazione presieduta dal vescovo

■ Domenica 11 ottobre, nella cattedrale di Lodi, alle 17.30 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti conferirà l'ordinazione diaconale a tre alunni del Seminario vescovile. Si tratta di Massimo Andena, Nicola Frascini e Luca Corini. Massimo ha 61 anni, è originario di Marudo. Negli scorsi anni ha prestato servizio nella parrocchia di Castiraga Vidardo, da poche settimane è invece nella parrocchia di Livraga. Nicola ha 33 anni, è originario di Casalpusterlengo parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino e ha svolto il suo servizio a San Colombano, in precedenza per diversi anni a Castiglione d'Adda; da settembre 2020 è stato inviato alla parrocchia di Sant'Angelo basilica. Infine Luca, che ha 26 anni ed è originario di Spino d'Ad-

da; dopo Spino, ha prestato servizio a Codogno San Biagio, Sant'Alberto in Lodi e Tribiano; da quest'anno è stato inviato ancora a Lodi città, nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini.

Nella Messa dello scorso 6 gennaio in cattedrale, monsignor Malvestiti aveva istituito accolito Luca Corini e lettori Massimo Andena e Nicola Frascini, che poi sono divenuti accoliti lo scorso 21 giugno. Ora l'ordinazione diaconale per i tre alunni del Seminario vescovile di Lodi. Alla celebrazione di domenica prossima saranno presenti, insieme alle famiglie, anche i sacerdoti delle parrocchie in cui Massimo, Nicola e Luca hanno vissuto e quelle nelle quali prestano servizio. ■

Raffaella Bianchi

**IERI MATTINA** Si è tenuta l'"immissione in possesso" di cinque sacerdoti



## I nuovi parroci da monsignor Malvestiti

■ Foto di gruppo del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, con i nuovi parroci della diocesi in occasione della "immissione in possesso". L'incontro è avvenuto ieri mattina, 2 ottobre. Erano presenti il cancelliere vescovile monsignor Gabriele Bernardelli e don Sergio Bertoni, addetto alla Cancelleria vescovile. Da sinistra nella foto don Mario Bonfanti (nuovo parro-

co di Nosadello e Gradella), don Andrea Tenca (nuovo parroco di Dresano e Casalmaiocco), don Maurizio Bizzoni (nuovo parroco di Miradolo e Camporinaldo), il vescovo Maurizio, don Alfonso Rossetti (nuovo parroco di Borghetto), don Piermario Marzani (nuovo parroco di Corte Palasio), monsignor Bernardelli e don Bertoni. ■



**CASA VESCOVILE** Monsignor Malvestiti ha accolto i Rp e Rpg del Vicariato per un momento di ascolto e dialogo

## Incontro in stile sinodale con i giovani di Sant'Angelo

di **Giacinto Bosoni**

I Rappresentanti parrocchiali (Rp) e Rappresentanti parrocchiali giovani (Rpg) delle parrocchie del Vicariato di Sant'Angelo si sono raccolti giovedì sera (nella casa vescovile) intorno al vescovo Maurizio per un momento di incontro e di confronto, nello stile sinodale che sempre di più connota la Chiesa di Lodi, in cammino verso il grande appuntamento del XIV Sinodo diocesano. È stato proprio il vescovo Maurizio a introdurre i lavori, che hanno segnato un nuovo momento di apertura e di ascolto del Pastore alla componente laicale della comunità ecclesiale. All'inizio dell'incontro il saluto del vicario foraneo monsignor Ermanno Livraghi che ha ringraziato il vescovo per l'opportunità data ai rappresentanti delle parrocchie di confrontarsi e di sperimentare la comunione tra le parrocchie del Vicariato.

«Benvenuti nella casa del vescovo - ha detto Malvestiti - per ringraziare il Signore della visita pastorale che confluente feconda nell'esperienza sinodale». Il vescovo ha subito ricordato l'avvio dell'anno pastorale in tre tappe dedicate rispettivamente a terra, alle persone e alle cose.

«Ma non possiamo scrollarci di dosso - ha avvertito il presule - il tempo della pandemia: da fatica tanto seria a risorsa. Ho riconsegnato la lettera pre-sinodale il cui itinerario è stato interrotto dal lockdown con la pubblicazione che si aggiunge a: "Insieme sulla Via"... tra memoria e futuro». Idealmente ha consegnato a tutta la diocesi (ma concretamente alla fine dell'incontro a cia-

scuno dei presenti) il messaggio dei vescovi lombardi: "Una parola amica" per imparare a pregare, pensare, sperare oltre la morte, prenderci cura gli uni degli altri. Dopo aver definito il senso della «sinodalità nella vita della parrocchia» ha chiesto di formare una comunità concreta che vive in solido la sua missione e il suo servizio, nell'armonia del contributo specifico di ciascuno. In essa sono previste due strutture di profilo sinodale: il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici, con la partici-



Siate benvenuti per ringraziare il Signore della visita pastorale che confluente feconda nell'esperienza sinodale

zione laicale nella consultazione e nella pianificazione pastorale. «È la metodologia per arrivare a questo - ha detto Malvestiti - che ha bisogno del livello superiore sia vicariale, sia diocesano. Anche solo lo stare insieme è metodo: è un uscire dal proprio lockdown, psicologico, sociologico, ecclesiologico per bandire autosufficienza, indifferenza, ed ogni forma di chiusura».

Prima di concludere l'incontro c'è stato l'invito del vescovo a Rp e Rpg per i prossimi appuntamenti del 10 e del 14 ottobre, prime tappe verso «il seminario dei laici, dei futuri animatori parrocchiali attorno ad un prete per diverse comunità, coinvolgendo le famiglie». I partecipanti sono intervenuti su diversi temi tra cui la corresponsabilità dei laici, l'educazione alla fede dei ragazzi e dei giovani; le fatiche e le speranze per la ripresa della vita parrocchiale, l'impegno per le opere di carità. ■

### VERSO IL SINODO

#### Il 10 ottobre confronto con Rp e Rpg

Sabato 10 ottobre alle 10 a Lodi si terrà l'incontro del vescovo con i Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti. Nei prossimi giorni sarà comunicato il luogo esatto dell'incontro. L'occasione vuole costituire un confronto che il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, ha desiderato anche quest'anno nel segno della sinodalità e continuando il percorso "Insieme sulla Via", tracciato nella lettera presinodale. Con l'aggiunta, al titolo definito in precedenza, della sottolineatura in questo 2020 "Tra memoria e futuro". E l'incontro con Rp e Rpg non potrà prescindere dal tempo nel quale stiamo vivendo, così caratterizzato dalla pandemia a livello locale e mondiale. Tanto più che l'appuntamento era stato inizialmente fissato per sabato 29 febbraio, poi necessariamente rinviato a causa dell'emergenza sanitaria. Rp ed Rpg sono figure volute da monsignor Malvestiti anche guardando, insieme alle comunità parrocchiali, a quella formazione e disponibilità che il vescovo stesso vorrebbe delineare nel "seminario dei laici". ■ R. B.



L'incontro alla casa vescovile con i Rp e Rpg del Vicariato di Sant'Angelo



**IL PROGRAMMA** Il vescovo ausiliare di Milano il 18 febbraio approfondirà il Documento sulla sinodalità

## Ci sarà anche monsignor Martinelli fra i relatori per la formazione del clero

Anche monsignor Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano, sarà relatore per la formazione permanente del clero di Lodi nel 2020 - 2021. Il frate cappuccino, che ha ricevuto l'ordinazione episcopale nel 2014, interverrà il 18 febbraio 2021 presso il Collegio Scaglioni per approfondire il Documento sulla sinodalità, sul quale quest'anno i sacerdoti della diocesi di Lodi vogliono riflettere. Sempre sul Documento sulla sinodalità arriveranno don Luca Violoni, parroco a San Giuliano Milanese, scrittore, educatore (il 26 novembre) e

padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia (il 6 maggio). Per quanto riguarda la "Tre giorni teologica", quest'anno è costituita da un incontro a livello vicariale (in ottobre) con una scheda preparata dai sacerdoti della prima zona rossa, e dai due appuntamenti diocesani che si terranno nell'aula magna del Seminario di Lodi: il primo, l'11 novembre, sarà una tavola rotonda esperienziale; il 12 novembre sempre alle 9.45 vedrà l'intervento di don Patrizio Rota Scalabrini della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di

Milano per una rilettura teologica della pandemia. Il programma di aggiornamento clero prevede inoltre una "Tre giorni residenziale" dal 25 al 27 gennaio dedicata ai parroci, con particolare attenzione a quelli di recente nomina. Infine, le mattinate di aggiornamento che proseguiranno una riflessione iniziata lo scorso anno. Il 4 febbraio 2021 don Gianluca Marchetti (cancelliere vescovile di Bergamo, membro del consiglio di presidenza del Servizio nazionale tutela minori) parlerà di "La protezione dei minori e delle persone vulnerabili".

### CHIESA DELLA PACE

#### Pro Sacerdotio in preghiera domani alle 16



Il 22 aprile padre Giovanni Cucci del collegio scrittori della Civiltà Cattolica tratterà "Le dipendenze virtuali, una sfida pastorale". ■ **Raffaella Bianchi**

La Pro Sacerdotio dà il via agli incontri mensili di quest'anno, con la preghiera e l'adorazione eucaristica di domani, domenica 4 ottobre, alle ore 16 alla chiesa della Pace, il piccolo santuario che sorge in corso Umberto, nel centro di Lodi. L'incontro proporrà la preghiera del Rosario, i Vespri e l'adorazione eucaristica. Si tratta di un'occasione preziosa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa. Pro Sacerdotio pone al primo posto la preghiera per le vocazioni «perché il padrone della messe continui a mandare operai nella sua messe». ■



**LA RIUNIONE** Mercoledì scorso alla casa vescovile il Consiglio dei vicari foranei con monsignor Malvestiti

# La ripresa "tra memoria e futuro"

di **don Andrea Coldani \***

Nella mattinata di mercoledì 30 settembre presso la Sala dell'Armario nella casa vescovile si è tenuta la riunione del Consiglio dei vicari foranei. Monsignor Vescovo introducendo la seduta ha ringraziato e salutato i presenti con un particolare calore fraterno riservato a don Bizzoni, Vicario uscente di Spino, che è stato destinato come parroco a Miradolo e Camporinaldo, e a don Marzani, segretario del Vicariato di Spino, che mantenendo i precedenti incarichi, assume l'incarico di parroco a Corte Palasio e collaboratore dell'ufficio amministrativo.

## Tra memoria e futuro

"Tra memoria e futuro..." - così ha esordito il Vescovo -: è questo l'atteggiamento di fondo che deve orientare la nostra ripresa! Una memoria corretta, cristiana, illuminata dal mistero pasquale, affinché sia subito futuro! Una memoria che non scada mai non solo nell'imprecazione ma nemmeno nello scoramento e piuttosto sia guidata da una lettura sapienziale della "storia vissuta" per dare spessore cristiano ed ecclesiale in un'autentica ed incisiva azione pastorale. Prima indispensabile ripresa sia il culto e la disciplina dei Sacramenti ha affermato con determinazione monsignor Malvestiti. Da parte sua ha voluto sottolineare questa istanza, con la celebrazione del Battesimo degli adulti (nella vigilia dell'Assunta in cattedrale e nella festa di Maria nascente nella chiesa parrocchiale di Senna Lodigiana) e con la nomina di due nuovi Canonici effettivi del Capitolo dediti alla pubblica preghiera della Chiesa diocesana. Con il medesimo intento monsignor Vescovo ha avviato la celebrazione delle Cresime affinché diano il sapore pasquale della rinascita. Sempre nella cautela e nella responsabilità dobbiamo tornare ad aggregare le comunità nell'Eucarestia per poter ripartire - ha affermato il Vescovo! Non avendo fatto Pasqua siamo chiamati a vivere questa grazia nel ritorno alla Messa domenicale (Pasqua della settimana), nelle recezioni dei sacramenti pasquale (Confessione e Comunione per i fedeli) e con la ripresa dei cammini di iniziazione cristiana. Tornare per ripartire - ha incoraggiato con decisione il Presule - su nuovi sentieri da scorgere e da escogitare. Non si riparte da cristiani se prima non si ritorna. Tornare a ciò che sempre rimane: la vita sacramentale! Parole cariche di senso spirituale che il Vescovo ha affidato ai suoi preti perché giungano alla

gente. Monsignor Malvestiti ha quindi sollecitato i vicari e di conseguenza i parroci ad un appello instancabile alla Messa domenicale senza tentennamenti, aiutati in questo periodo dalla provvidenziale catechesi ordinaria che seppur da rigenerare è seriamente e responsabilmente avviata.

## È tempo di osare

Monsignor Vescovo ha detto che è questo il tempo di osare. Parrocchie, scuole e i diversi ambiti pastorali sono chiamati a tentare, pronti realisticamente a correggerci e ad integrare, con tempi diversi e persone cambiate, colpite e ferite, ancora in apprensione. Gettando uno sguardo all'esperienza sinodale in atto, il Presule ha quindi richiamato la triade territorio, persone, cose, come provvidenziale pista per leggere ed approfondire quello che è avvenuto e rilevando la positiva partecipazione ai rispettivi momenti celebrativi a Caselle Landi con la *Giornata del Creato* il 12 settembre e in cattedrale sia il 18 settembre per i catechisti, l'assunzione dei nuovi incarichi e la consegna dei decreti della visita pastorale sia il 25 con i rappresentanti dei consigli parrocchiali per gli affari economici.

## Le questioni affrontate

Monsignor Vescovo ha poi aggiornato i presenti su alcune questioni. La Visita pastorale è alle battute finali con gli incontri di alcune realtà vicariali, la visita alle Chiese sussidiarie e alcune scuole superiori. Per quanto concerne il Mondo della salute la nomina dei nuovi cappellani ospedalieri ha voluto essere un segno di attenzione alla sfida evidenziata dal lockdown ed anche un input positivo nella pastorale parrocchiale in questo ambito. Per la Pastorale sociale la nomina del nuovo direttore dell'ufficio diocesano ed il nuovo assistente Acli sono occasione e stimolo ad un confronto con le parrocchie e i territori nella difficile situazione che stiamo vivendo. In riferimento al tema molto delicato della Scuola, monsignor Malvestiti ha esortato a mettere in campo ogni mezzo possibile, per non perdere questa preziosa presenza, auspicando per le famiglie un'autentica vocazione alla scelta di istituti di ispirazione cristiana per collaborare alla realizzazione di un progetto scolastico sensibile al Vangelo in apertura a tutto il mondo della scuola. Per quanto concerne la Missione, nel mese di ottobre, oltre alla Veglia in cattedrale, un ritrovo dei fidei donum sarà occasione per prendere in considerazione ciò che è avvenuto e le prospettive future. Mon-



signor Vescovo ha ricordato che la cooperazione missionaria è feconda istanza conciliare: chiede coraggio in una rinnovata fantasia con uno sguardo che abbracci non solo l'Africa e l'America latina ma sappia essere sensibile alle istanze che ci vengono dall'Oriente.

Egli ha poi ricordato il Convegno Rp e Rpg in agenda il 10 ottobre, sempre nell'intento di formare i futuri animatori della pastorale parrocchiale. Ha quindi aggiornato sul Seminario Vescovile che attualmente conta 12 alunni lodigiani per i corsi di teologia e che dal 23 al 27 novembre vivrà la periodica visita del visitatore apostolico. Monsignor Malvestiti ha presentato quindi il calendario della Formazione permanente del clero dicendosi molto soddisfatto per la presenza al primo ritiro di giovedì scorso 24 settembre ad Abbazia Cerreto. E per quanto riguarda l'Ambito economico ha ricordato che già due contributi sono stati attivati per le parrocchie, se ne ipotizza un terzo seppur di minore entità: la volontà è di essere presenti agli affanni della famiglia parrocchiale e sostenerla nella carità verso i poveri e verso la chiesa universale.



Non si riparte da cristiani se prima non si ritorna. Tornare a ciò che sempre rimane: la vita sacramentale

Il Vescovo, infine, ha invitato a non tradire la memoria con una mancanza di realismo ma ha chiarito che essa è tradita quando si manca di fiducia. Ha invitato tutti a pregare per una responsabile ripresa pastorale senza fughe in avanti, ma anche senza ritardi che non possiamo permetterci!

## Gli interventi dei Vicari

Sono seguiti gli interventi dei Vicari che hanno offerto una panoramica sulla ripresa in atto. Tutti hanno concordato che la ripresa alle celebrazioni festive è discreta, con l'inizio della catechesi anche buona. Da più parti si è sottolineata però che le disposizioni di distanziamento ancora in atto rendono le nostre chiese insufficienti, questo incide sul "ritorno a Messa" e sui "numeri".

Se da un lato si avverte la voglia di alcuni di tornare, dall'altro permane costante l'indifferenza degli indifferenti. Diventa necessario aiutare la nostra gente a riformulare il significato del precetto festivo. Per quanto riguarda l'apertura degli oratori i Vicari hanno sottolineato la fatica imposta dalle norme ancora richieste dalla sicurezza. La sfida di questi giorni è anche la ripresa dei cammini di iniziazione cristiana. Varie sono le modalità messe in campo. Si cerca di privilegiare catechesi "intensive" che coinvolgono anche i genitori. Molta fatica invece registra la ripresa del Sacramento della Riconciliazione: i sacerdoti sentono l'urgenza di non lasciarsi vincere da questo trend negativo sfruttando al meglio tutte le occasioni per il dialogo personale. È stata sottoli-

neata dai Vicari la delicata situazione delle scuole paritarie per le quali si è chiesto un confronto ripristinando anche un coordinamento diocesano che aiuti a muoversi nella difficile congiuntura. Nel sentire generalizzato dei Vicari emerge tra la gente una precarietà economica che avanza. Seppur in forme ancora non eclatanti serpeggia ormai un certo affanno nelle famiglie, come dimostrano alcune richieste giunte alle Caritas parrocchiali che si stanno adoperando in ogni modo per accompagnare la fatica della nostra gente.

## Il cammino pre-sinodale

Il Vicario generale ha quindi aggiornato i presenti sulla ripresa del cammino pre-sinodale. Ha offerto la riformulazione del percorso sinodale richiamando l'attenzione sull'ampia consultazione da farsi nelle parrocchie accompagnati da una rilettura dopo l'esperienza della pandemia. Ha poi consegnato una bozza di regolamento del XIV Sinodo laudense affidata ai Vicari per una lettura ed eventuali suggerimenti. Don Bassiano Uggè ha quindi ricordato ai Vicari gli adempimenti relativi alla visita vicariale da farsi due anni dopo la consegna dei decreti di visita pastorale, occasione non formale ma di spiccata indole pastorale per dare continuità al cammino ecclesiale delle nostre parrocchie. Monsignor Vescovo concludendo l'incontro ha ringraziato i presenti e ha chiesto di estendere il ringraziamento a tutti i sacerdoti che numerosi hanno preso parte alle celebrazioni di suffragio dei confratelli venuti meno nel periodo della pandemia come al primo ritiro del clero, segno autentico di fraternità e comunione sacerdotale.

Riprendendo il problema delle norme sanitarie sollevato dai Vicari monsignor Malvestiti ha affermato che sono affidate alla ragionevolezza e alla responsabilità provata dei sacerdoti lodigiani: se da un lato non possiamo demordere, dall'altro l'episcopato lombardo sta lavorando con l'ausilio dell'osservatorio giuridico affinché i criteri siano responsabili e praticabili. Sul tema del precetto e della catechesi il Presule ha chiesto di abbinare intelligenza e passione ricordando che le declinazioni migliori si sperimentano sul campo. Monsignor Malvestiti a conclusione ha ringraziato i Vicari e i Segretari per il servizio alla fraternità e alla vitalità della nostra Chiesa laudense. *L'Angelus Domini* ha tutti raccolto nella preghiera finale *ad Jesum per Mariam*.

\* Segretario del Consiglio dei Vicari

**OBOLO DI SAN PIETRO** | I fedeli partecipano all'azione pastorale del Papa

## Una giornata per le opere di carità del Santo Padre

È un segno di fraternità con il quale si concorre al sostegno dei più bisognosi e delle comunità ecclesiali in difficoltà

di **Federico Gaudenzi**

La pandemia ha costretto a riprogrammare numerosi appuntamenti, e tra questi anche la colletta per l'Obolo di San Pietro, il gesto di carità che ogni cristiano è chiamato a compiere per sostenere il ministero apostolico e caritativo del Papa. La Giornata per la Carità del Papa, infatti, si svolge solitamente in giugno, in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo, ma a causa dell'emergenza sanitaria era stata rimandata a questa domenica. Si tratta della XXVII domenica del tempo ordinario, giorno dedicato a San Francesco d'Assisi. Per questa data, la Chiesa si appresta a vivere un momento particolare, con la firma del Papa alla nuova enciclica *Fratres Omnes*, in cui richiama evidentemente la fraternità universale, come il santo di Assisi nella celebre preghiera. Proprio in virtù di questa fraternità della comunità cattolica è stato

istituito l'Obolo di San Pietro, con cui ogni fedele può contribuire all'azione pastorale del Papa, alle opere ecclesiali, alle iniziative umanitarie e di promozione sociale, al sostentamento delle attività della Santa Sede, poiché il Papa, come pastore di tutta la Chiesa, è tenuto ad occuparsi anche delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà.

Pertanto, le offerte raccolte nelle funzioni della festività saranno destinate a questo scopo, nella consapevolezza che ogni aiuto, per piccolo che sia, è importante. Il valore di questo gesto, infatti, è richiamato anche nella prima enciclica di Papa Benedetto XVI, la *Deus Caritas Est*, in cui scrive: «La Chiesa non può mai essere dispensata dall'esercizio della carità come attività organizzata dei credenti e, d'altra parte, non ci sarà mai una situazione in cui non occorra la carità di ciascun singolo cristiano, perché l'uomo, al di là della giustizia, ha e avrà sempre bisogno dell'amore». Oltre alla Giornata per la Carità del Papa, è possibile donare in ogni momento inviando l'obolo a «Sua Santità Papa Francesco - 00120 Città del Vaticano». ■



Domenica 4 ottobre è la Giornata per la Carità del Papa

### LE ORIGINI

#### Un gesto dalle radici antiche

La storia dell'Obolo di San Pietro si perde nel tempo e nello spazio: pare infatti che il contributo che ogni anno i cristiani rendono al vescovo di Roma risalga agli anglosassoni, e alla fine dell'ottavo secolo. Dopo la conversione al cattolicesimo, il popolo del Nord Europa decise di inviare ogni anno a Roma un contributo per le attività del Papa nell'Urbe, con il nome di «Denarius Sancti Petri». L'usanza si diffuse ben presto in tutta Europa, e sopravvive fino ad oggi.

Tuttavia, le radici teologiche di questo gesto rimandano direttamente al Nuovo Testamento (At 4,34; 11,29), e alla necessità di sostenere materialmente gli apostoli nell'annuncio del Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero, prendendosi cura dei più bisognosi. ■

### AZIONE CATTOLICA

## «Riprendere ora è fare memoria per il futuro»

Il primo appuntamento «in presenza» organizzato dall'Azione cattolica diocesana è un modo per affermare con semplicità la voglia di stare insieme, la voglia di «Ripartire senza dimenticare», come ha affermato la presidente Raffaella Rozzi. Settimana scorsa, si è aperto il nuovo anno associativo con una serata di meditazione presso la parrocchia dell'Ausiliatrice, con l'intervento di Mario Diana, assistente nazionale Msac. «I posti disponibili in chiesa, nel rigoroso rispetto del distanziamento, erano tutti occupati, inoltre abbiamo attivato una diretta streaming per permettere a tutti di seguire la serata. La partecipazione di persone da tutto il territorio dimostra la voglia di tornare a stare insieme dopo quest'anno così particolare, che era iniziato con l'assemblea diocesana a cui erano presenti anche persone che poi sono risultate positive al Covid-19, così che tutti noi abbiamo dovuto fare il tampone per sicurezza».



Raffaella Rozzi

Riprendere, ora, è «fare memoria e guardare al futuro», mettendosi in gioco per vivere un nuovo modo di stare insieme e fare associazione, un'associazionismo diffuso, come l'ha descritto Raffaella Rozzi. «Lo spirito che ci anima, però, rimane lo stesso», conferma Rozzi, introducendo il tema dell'icona biblica che accompagnerà l'Azione cattolica e la meditazione tenuta da Mario Diana.

La meditazione era incentrata sul brano del Vangelo di Marco in cui Gesù spiega agli apostoli che «chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». «Servire e dare la vita» diventa così la frase che guiderà il percorso dell'Azione cattolica per il prossimo anno. ■

Fe. Ga.

**L'APPUNTAMENTO** Venerdì incontro online e presentazione del programma

## Riparte il cammino con l'Ufficio famiglia

Venerdì 9 ottobre alle 21 si apre il cammino proposto dall'Ufficio famiglia della diocesi di Lodi, per l'anno che inizia. L'incontro, on line, sarà trasmesso sul canale Youtube della diocesi di Lodi e con il link direttamente sulla pagina internet sempre della diocesi di Lodi. «Parole amiche» è il tema della proposta di quest'anno per quanto riguarda il cammino dell'Ufficio famiglia.

«Il richiamo è al messaggio dei vescovi della Conferenza episcopale lombarda, con l'incoraggiamento a guardare avanti, ad avere speranza, a riflettere su queste parole e ad affrontare con più speranza il futuro», annuncia Cristina Berto, che con il marito Dario Versetti è vice direttore dell'Ufficio di pastorale familiare per

la diocesi di Lodi. Nell'incontro del 9 ottobre ci saranno gli interventi di don Antonio Peviani, direttore dell'Ufficio famiglia; di Antonella Mariani, giornalista di «Avvenire» che si occupa spesso di temi come quelli relativi ai minori, ai diritti, alla corretta comunicazione e informazione; e di don Paolo Steffano che è parroco di Baranzate, tra l'altro nel 2018 insignito dal presidente Sergio Mattarella dell'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana «per il suo contributo a favore di una politica di pacifica convivenza e piena integrazione degli stranieri immigrati nell'hinterland milanese».

Presenti 72 nazionalità diverse, nella parrocchia di don Stefano, tra le mille attività, c'è anche



La locandina dell'incontro

un'associazione che ospita i parenti dei ricoverati all'ospedale Sacco di Milano.

Il 9 ottobre l'Ufficio famiglia presenterà infine il programma dell'anno. ■

Raffaella Bianchi

**FORMAZIONE** Conferenza su Youtube il 6 ottobre

## Educazione con i media, il digitale nella catechesi

Sarà Pier Cesare Rivoltella, professore ordinario di Didattica e Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento all'Università Cattolica di Milano, a tenere martedì 6 ottobre il secondo incontro per i catechisti della diocesi di Lodi. Esperto di comunicazione, educazione, scuola e comunità, Rivoltella è autore di numerose pubblicazioni e alla Cattolica di Milano ha anche fondato e dirige il Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'informazione e alla tecnologia. Per la seconda delle tre sere dedicate ai catechisti della diocesi di Lodi, parlerà di «Educare attraverso i media. L'irruzione del digitale nella catechesi». L'incontro inizierà alle 21 e sarà trasmesso sul canale Youtube della diocesi di Lodi: i gruppi parrocchiali sono invitati

a trovarsi nelle comunità.

Intanto, sono già disponibili i sussidi con le proposte per accompagnare le famiglie che hanno bambini che si preparano ai sacramenti della Confessione, Comunione e Cresima. I sussidi sono scaricabili dal sito dell'Ufficio catechistico diocesano, mentre qualche copia cartacea si può trovare presso la Libreria Paoline di Lodi. Ancora, sempre sul sito dell'Ufficio catechistico sono stati caricati i materiali in preparazione alla serata del 6 ottobre con Pier Cesare Rivoltella.

L'ultimo incontro del ciclo «Quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze» si terrà martedì 20 ottobre, coordinato da don Stefano Chiapasco. ■

Raff. Bian.



## USMI L'apertura sarà il 15 ottobre al Carmelo San Giuseppe Al via l'itinerario di incontri per le religiose del Lodigiano

Il primo appuntamento prevede la Messa alle 17.30 nella festa di Santa Teresa di Gesù, il 24 ottobre parte il ciclo di meditazioni

di **Federico Gaudenzi**

È stato pubblicato il consueto calendario di ritiri e celebrazioni dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia, che quest'anno ruoterà intorno alla figura biblica di Ester. L'apertura dell'itinerario annuale sarà il 15 ottobre, al Carmelo San Giuseppe alle ore 17.30, con la celebrazione eucaristica nella festa di Santa Teresa di Gesù. Il primo ritiro dedicato alle religiose del Lodigiano sarà invece il prossimo 24 ottobre, sul tema: "Il sogno di Mardocheo: la teologia della piccolezza" (Est 1,1a-1r; 10, 31-3k), e sarà guidato da monsignor Gianfranco Fogliazza. Il 21 novembre madre Maria Emmanuel Corradini (abbadesse del monastero benedettino di San Raimondo) terrà una relazione dal titolo "Vasti: la consapevolezza di essere regina - il vizio della superbia" (Est 1,10-22).

"Ester: passare nel mondo con l'adattabilità del mirto" (Est 2,1-22) sarà l'argomento della relazione del 19 dicembre, tenuta da don Guglielmo Cazzulani.

Il primo relatore del 2021 sarà don Stefano Chiapasco, il 23 gennaio, con la conferenza su "Aman-



Giovedì 15 ottobre si apre al Carmelo di Lodi il programma Usmi 2020/2021

e Mardocheo: la tentazione della potenza e della grandezza" (Est 3,1-14). Il 20 febbraio l'appuntamento è con don Renato Fiazza, che guiderà la meditazione intitolata "Reazione e preghiera di Mardocheo: la tentazione di stare sempre fuori di sé" (Est 4,1-17i).

"La preghiera di Ester: abbassarsi per cambiare dentro - la virtù dell'umiltà" è l'argomento della meditazione di monsignor Gian-



Ogni ritiro si svolgerà alla Casa madre delle suore Figlie dell'oratorio di via Gorini a Lodi

franco Fogliazza del 20 marzo.

L'ultimo intervento già specificato in programma è quello di monsignor Gabriele Bernardelli del 17 aprile, dal titolo "Ester salva il suo popolo: rischiare coraggiosamente la propria vita e capovolgere le sorti - la virtù della fermezza".

Ogni ritiro si svolgerà presso la Casa madre delle suore Figlie dell'oratorio, in via Paolo Gorini, secondo questa modalità: alle ore 9 ci sarà la recita delle Lodi, a seguire la meditazione con il relatore e l'adorazione, per chiudere con la santa Messa alle ore 11.

È poi prevista una celebrazione speciale: il 2 febbraio alle ore 16, in cattedrale, per la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, si terrà anche la celebrazione degli anniversari di professione religiosa. ■

## DIOCESI Miradolo intanto saluta don Anelli Nel fine settimana ci saranno gli ingressi di nuovi parroci

Il vescovo Maurizio sarà presente a Dresano e Casalmaiocco per don Tenca e a Corte Palasio per don Marzani

In questo fine settimana si svolgono i primi ingressi dei nuovi parroci nelle comunità cui sono stati assegnati. Oggi, sabato 3 ottobre, don **Andrea Tenca** farà il suo ingresso a Dresano: la celebrazione inizierà alle 18.30 alla chiesa della Madonna delle Grazie, alla Madonnina. Nell'occasione sarà presente il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. E domani, domenica 4 ottobre, don Tenca entrerà come parroco di Casalmaiocco, alle 17.15, anche in questo caso alla presenza del vescovo Maurizio.

Domani mattina alle ore 10.45 a Corte Palasio, che ha ringraziato don Tenca domenica 27 settembre, farà il suo ingresso **don Piermario Marzani**, che resta comunque parroco di Crespiatica; con lui entrerà, sempre a Corte Palasio, il collaboratore **don Edmondo Massari**. Anche in questo caso è prevista la presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Don Edmondo ha già iniziato il suo servizio come cappellano dell'ospedale Maggiore di Lodi e della residenza Santa Chiara in città; è stato parroco di Caselle Landi, dove il saluto è av-

venuto lo scorso fine settimana. Ancora domani, domenica 4 ottobre, alle 17, Miradolo saluta il parroco uscente **don Maurizio Anelli**, mentre per Camporinaldo è in via di definizione.

**Don Alfonso Rossetti** ha salutato Dresano e Casalmaiocco lo scorso fine settimana: è il nuovo parroco di Borghetto e Casoni dove entrerà rispettivamente sabato 10 ottobre alle 20.30 e domenica 11 ottobre alle 10. Mentre anche **fra' Giancarlo Martinelli** è entrato a Casalpusterlengo, parrocchia Maria Madre del Salvatore, sabato 26 settembre, sono invece ancora da fissare definitivamente date e orari per quanto riguarda **don Mario Bonfanti**, che farà il suo ingresso a Gradella e Nosedello nel fine settimana dell'11 ottobre, e **don Maurizio Bizzoni**, che a Miradolo sarà sabato 17 ottobre, con ritrovo e preghiera con il consiglio pastorale a Santa Maria del Monte Aureto, poi a piedi verso la chiesa parrocchiale dove sarà celebrata la Messa delle 17; a Camporinaldo la data sarà fissata a breve.

Infine, con i primi di ottobre **don Giancarlo Baroni** sta iniziando il suo operato come nuovo cappellano dell'ospedale di Codogno, mentre nuovo cappellano a Sant'Angelo è don Maurizio Anelli, parroco uscente di Miradolo e Camporinaldo. ■

**Raff. Bian.**

**L'INIZIATIVA** A cura del "Gruppo" San Lorenzo, diventa quest'anno la proposta di Catechesi interparrocchiale per gli adulti della città

## La Scuola di teologia per laici riparte a Lodi sul tema "Vizi da affrontare, virtù da coltivare"

La Scuola di teologia per laici quest'anno diventa la proposta di Catechesi interparrocchiale per gli adulti di tutta la città di Lodi. Una prima partenza in tal senso, in concomitanza con la visita pastorale di monsignor Malvestiti, era stata compiuta lo scorso anno, poi interrotta a metà dalla pandemia (l'ultimo incontro si era tenuto l'11 febbraio e la frequenza aveva registrato ogni volta tra le ottanta e le cento persone presenti). Da ottobre 2020 il programma riprende con lo stesso argomento, "Vizi da affrontare, virtù da coltivare. Istruzioni di pratica cristiana", ed è sempre a cura del "Gruppo" di San Lorenzo in accordo con il Vicariato di Lodi città. La sede degli incontri sarà la chiesa di Sant'Agnese, in via Marsala, con un unico appunta-

mento alle 20.45, fino alle 22.30 circa. Necessariamente, in tempo di Covid, si è dovuta sospendere la modalità dell'incontro inframmezzato dalla cena. Si è cercato di mantenere la cadenza del secondo martedì del mese. Il primo incontro sarà dunque martedì 13 ottobre con padre Giovanni Cucci della Pontificia Università Gregoriana e del Collegio scrittori della Civiltà



Il programma debutta martedì 13 ottobre con la conferenza di padre Cucci della Pontificia Università Gregoriana

Cattolica. Il primo focus riguarda la lussuria. Nel corso dell'anno intervengono anche don Emanuele Campagnoli, don Guglielmo Cazzulani e don Attilio Mazzoni, docenti agli Studi teologici riuniti e all'Istituto superiore di Scienze religiose Sant'Agostino; ancora, padre Adalberto Piovano del Monastero di Dumenza (Varese), monsignor Giuseppe Angelini della Facoltà teologica di Milano e don Aristide Fumagalli del Seminario di Venegono e della Facoltà teologica di Milano. "Il Gruppo" si ritroverà inoltre per i consueti appuntamenti della domenica pomeriggio, quest'anno sul tema "Le parabole di Gesù, profeta e poeta del regno". Alcune indicazioni pratiche, soprattutto per la Catechesi cittadina interparrocchiale. L'iscrizione dà diritto a stru-

La sede degli incontri in programma sarà la chiesa di Sant'Agnese in via Marsala a Lodi



menti e sussidi informatici e cartacei, sarà gratuita per quanti erano già iscritti lo scorso anno e sono stati penalizzati di tre incontri. Per chi si iscriverà per la prima volta, la quota è la stessa dello scorso anno: 50 euro (per i sostenitori, 70 euro). Le iscrizioni potranno essere perfezionate la sera del 13 ottobre,

anche se si chiede possibilmente di contattare entro la prossima settimana Mollio Monfrini (0371 424963, mollio.monfrini@virgilio.it), Tina Marcarini (0371 50345, tina.ma@teletu.it), monsignor Roberto Vignolo (0371 420637, rovigolo@virgilio.it). ■

**Raffaella Bianchi**



**OSSAGO** Riprende il tradizionale appuntamento alla Mater Amabilis

## Il vescovo all santuario presiede la Messa per gli ammalati

Mercoledì prossimo alle 16 monsignor Malvestiti celebrerà la funzione nella memoria della B. V. Maria del Santo Rosario

Mercoledì prossimo, 7 ottobre, nella memoria della B. V. Maria del Santo Rosario riprende come annunciato già precedentemente la Santa Messa per gli ammalati presso il santuario della Mater Amabilis di Ossago. Infatti da diversi anni il parroco don Alessandro Lanzani ha proposto ogni primo mercoledì del mese questo momento di preghiera per tutti gli ammalati e devoti del santuario. Questa iniziativa è stata bene accolta e ha avuto immediatamente un riscontro positivo sia per i parrochiani che per i pellegrini e devoti del santuario. Una Messa dedicata agli ammalati e ai devoti che volentieri pongono al cospetto della Madre di Dio tutte le intenzioni che sono nel cuore di ciascuno. Da tempo questa liturgia eucaristica, presieduta sempre dal parroco, ha assunto un tono familiare dove ciascuno si sente accolto e dove viene data la possibilità di aprire il proprio cuore alla Vergine Maria qui invocata con il titolo di Madre

Amabile. Purtroppo nel mese di febbraio a causa del Covid-19 questa esperienza è stata interrotta come anche la diretta di Tv 2000 che ha visto il santuario di Ossago protagonista in tutta Italia per la Messa feriale in diretta delle ore 8.30 del mattino. Durante il periodo della pandemia, grazie agli altoparlanti della chiesa, posti sul campanile, i parrochiani di Ossago sono stati accompagnati dalla preghiera alla Madonna che ogni giorno il parroco ha recitato da febbraio a maggio facendo sentire la vicinanza della Mater Amabilis portando consolazione e speranza a tutti coloro che ascoltavano. Ora, rispettando tutte le norme e distanziamenti si riprenderà la Santa Messa il 7 ottobre con la recita del Rosario alle ore 15.30 e a seguire la Messa alle ore 16. Si concluderà con la benedizione eu-



Alle 15.30 è prevista la recita del Rosario, a seguire liturgia, benedizione eucaristica e supplica alla Vergine



caristia e la supplica alla Mater Amabilis. Saranno presenti due sacerdoti per le confessioni e saranno collocate diverse sedie all'esterno per permettere a tutti di partecipare alla Santa Messa. Presenzierà l'Eucarestia il vescovo Maurizio che non ha voluto mancare a questo primo appuntamento come anche ha presenziato il 25 aprile scorso per la Festa del santuario quando la chiesa si presentava vuota a causa dell'emergenza Covid. È possibile parcheggiare nel piazzale adiacente al santuario. Il prossimo appuntamento, dopo il 7 ottobre, è in calendario per mercoledì 4 novembre alle ore 16. ■

Ogni primo mercoledì del mese al santuario della Mater Amabilis di Ossago si svolge un momento di preghiera dedicato agli ammalati e ai sofferenti: il prossimo 7 ottobre sarà presente il vescovo Maurizio

## LODI A partire dalle ore 21 Sabato 17 ottobre Veglia in duomo per le missioni

È iniziato ottobre, mese missionario. Nella nostra diocesi sarà celebrato in modo speciale con la Veglia in cattedrale, sabato 17 ottobre alle 21, presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Un appuntamento che è tradizione ogni anno per la diocesi di Lodi e che anche in questo 2020 potrà svolgersi con la presenza fisica delle persone, sebbene con le attenzioni cui ormai siamo ben preparati. Sul sito del Centro missionario diocesano si possono trovare alcune tracce per pregare il "Rosario missionario" e preparare l'adorazione eucaristica con questa attenzione, più alcuni spunti per gli approfondimenti. Apertosi con le celebrazioni per Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle Missioni, giovedì 1 ottobre (a Lodi anche con la Messa al Carmelo), il mese missionario quest'anno è dedicato al tema "Tessitori di fraternità". Ha scritto in proposito don Giuseppe Pizzoli, direttore della Fondazione Missio (organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana): «Nel celebrare questo mese missionario non possiamo non tener conto anche, in modo significativo, del contesto storico che stiamo vivendo, con le fatiche e le sofferenze provocate dalla pandemia e con le conseguenze relazionali e sociali del lungo periodo di isolamento a cui siamo stati sottoposti. Abbiamo vissuto un tempo di isolamento; abbiamo sperimentato la "nostalgia" delle nostre relazioni di familiarità e di amicizia. Vogliamo imparare a vivere nuove relazioni, non solo con le persone a noi care, ma con tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino, in particolare con coloro che maggiormente pagano le conseguenze negative della tempesta che ci ha investito in questo tempo». Infine, con l'inizio del mese missionario la Fondazione Missio diffonde anche on line la storica rivista cartacea "Popoli e missione", consultabile sul sito [www.popoliemissione.it](http://www.popoliemissione.it) come altre testate e reportage per continuare, come dice il direttore Gianni Borsa, «a dar voce ai missionari che ogni giorno portano il Vangelo del "farsi prossimo" in ogni angolo del pianeta». ■

Raffaella Bianchi

**LODI** Lunedì scorso la Messa della San Vincenzo

## «La via della Carità sia la risposta alle difficoltà»

È nella Carità che si distinguono i discepoli di Cristo, e per il loro esempio di Carità, il vescovo ha ringraziato le volontarie della Società di San Vincenzo de Paoli, celebrando la Santa Messa in cattedrale per l'inizio del loro anno associativo, lunedì scorso.

Evidenziando che la sollecitudine e la solidarietà non sono mai facoltative, ma fondanti della vita cristiana, il vescovo Maurizio ha evidenziato come tutta la Chiesa laudense debba seguire questo esempio, perché il Vangelo è Carità, e la Chiesa è Carità», in special modo la diocesi che si ispira a San Bassiano, difensore dei poveri, e a Sant'Alberto, vescovo della Carità, ma anche a Santa Cabrini e San Vincenzo Grossi.

Vivere la Carità è una necessità sempre più urgente nei mesi che stiamo vivendo, in cui la pandemia non ancora sconfitta ha aggravato situazioni di bisogno, e anche nel Lodigiano la povertà è in crescita, benché spesso sia nascosta o taciuta per la vergogna. Il vescovo Maurizio ha richiamato il volume appena pubblicato dal titolo "Insieme sulla Via - Tra memoria è futuro", in cui si dà testimonianza delle terribili difficoltà vissute dal territorio, ma anche della solidarietà che non è mai mancata: «La vera riserva di solidarietà deve essere la persona di ciascuno di noi, quando facciamo il possibile per adempiere al mandato di ogni Eucarestia: Fate questo in memoria di me».



La Santa Messa in cattedrale presieduta dal vescovo Maurizio



Camminare insieme, come comunità, sulla via della Carità è il senso profondo dell'impegno sinodale che la Chiesa laudense si appresta a vivere, per affrontare in modo coordinato le due grandi urgenze che si sintetizzano nell'enciclica "Laudato si": l'atten-

zione al territorio, ma anche a chi lo abita, mettendo sempre al centro la persona. «Il Vangelo è sintesi di questo, e ci ricorda che tutto ha una destinazione universale. Lo annuncia la Carità che non avrà mai fine». ■  
Federico Gaudenzi



**MONDIALITÀ** A 72 anni il missionario lodigiano ha concluso, non senza rimpianti, la sua esperienza in Niger

# Per don Arioli è il tempo del ritorno

Dopo 18 anni trascorsi in Africa, ora vorrebbe approfondire i legami spirituali con i tanti musulmani del Lodigiano

di **Eugenio Lombardo**

■ Sono, almeno tale mi sento, amico di don Domenico Arioli da molti anni. E proprio perché credo di conoscerlo, e ci sono stati giorni in cui l'ho visto felice, ed altri in cui mi è capitato di cogliere lacrime che gli irroravano il viso, oggi pomeriggio - mentre dialoghiamo in casa dei suoi fratelli, nei pressi di Castelgerundo - vivo la sensazione che non sia del tutto sereno.

Ha lasciato l'Africa dopo 18 anni di permanenza quale fidei donum inviato dalla diocesi di Lodi. E dice che, pur dispiacendogli, sì, anche tanto, la ferita della separazione è già chiusa. Ma io so che ama l'Africa ed il suo Niger in modo profondo, dentro ogni latitudine e longitudine. Tuttavia è un prete: e conosce la regola dell'obbedienza. E sa che il disegno della vita è imperscrutabile agli occhi umani. Cose che a volte abbiamo ascoltato dal pulpito. Ma che pure, nella vita di ogni giorno, si rivelano vere.

Don Domenico la prende alla larga: «Per chi parte c'è sempre il tempo del ritorno. La conclusione di un progetto, soprattutto se coinvolgente come è stato quello in Niger, magari la si immaginava sempre spostata più in là, ma rientrava comunque nei programmi, soprattutto perché la missione era nata come esperienza fidei donum, quindi a tempo».

**Ultimo periodo è stato particolarmente sofferto...**

«Da ottobre 2017 e per i due anni successivi ero stato come parroco a Gaya, alla frontiera con il Benin e la Nigeria: avevamo ultimato la costruzione della cappella nel villaggio di Bela, a beneficio di tre famiglie cristiane mentre qualche altro nucleo cominciava ad avvicinarsi anche dai villaggi vicini. Avevo davvero la sensazione di trovarmi nella vigna del Signore. Però è vero, c'era un clima diverso».

**Quali erano le cause?**



Nella missione spesso abbiamo sbagliato approccio, ritenendo una religione superiore all'altra

«Da quando nel settembre del 2018 è avvenuto il sequestro di padre Gigi Maccalli l'attenzione verso i preti, soprattutto europei, era divenuta davvero estrema. L'arcivescovo aveva chiuso cinque parrocchie proprio perché le autorità temevano possibili nuovi sequestri da parte del terrorismo jihadista. Ad esempio, in una zona alla frontiera con il Burkina Faso e il Mali i terroristi avevano sparato al parroco, e le tensioni continuavano a crescere».

**Erano state prese precauzioni?**

«Sì, infatti la polizia suggeriva di non dormire nei villaggi più di una notte benché la nostra zona fosse considerata sicura. Eravamo rientrati a Niamey, la capitale del Niger, per lasciare la parrocchia a due sacerdoti spagnoli prima residenti in una delle cinque parrocchie chiuse. Io ero stato destinato ad una zona estremamente periferica della città, per "formare i cattolici che vi abitano ad essere lievito nella pasta dei vicini musulmani prima ancora di costruire la chiesa": una sfida esaltante, anche solo per il fatto che a rendersi disponibili eravamo stati due preti di una certa età, io che ne ho 72, e don Giuseppe Noli che di anni ne ha 80. Lui è stato incaricato di seguire spiritualmente gli adolescenti che desiderano diventare sacerdoti».

**E come è andata lì?**

«Troppo breve la permanenza per esprimere una valutazione. Ero partito nel settembre 2019, ma qualche mese dopo le autorità della Chiesa nigerina mi comunicarono che la mia esperienza in Niger era definitivamente conclusa. Per me, una cicatrice profonda, ma che ho già rimarginato».

**Difficile da immaginare...**

«Non avendo avuto possibilità di scelta, leggo tutto ciò come un segnale della Provvidenza: sono stato 18 anni in Niger, e ho maturato quell'esperienza per realizzare adesso, con i tanti musulmani che vivono in Italia e che il Signore mi farà incontrare, rapporti in profondità spirituale: avrò qualcosa da seminare anche qui».

**Al di là dell'immagine dei fedeli arabi ingiunochiati e rivolti alla Mecca, a me sembra che i musulmani siano in Italia solo per le opportunità di lavoro...**

«Musulmani, cristiani, professanti altre religioni, atei, tutti noi cerchiamo la nostra sicurezza sociale. Il musulmano in Italia ha vissuto uno sradicamento dalla propria terra: attraverso l'attaccamento alla sua religione, cerca di salvare la propria identità. In una società che sempre di più sta mostrando un volto ostile,



Don Domenico Arioli, 72 anni, 18 dei quali trascorsi nella missione in Niger

soprattutto confondendo terrorismo e attaccamento alle tradizioni di origine. È molto forte la pressione delle comunità e delle famiglie di origine: prendiamo, ad esempio, il velo, che ha un significato polivalente, non solo espressione della religione islamica, ma di una sintonia popolare ed etnica con la propria gente».

**Cosa c'è, in generale, a tuo avviso da rivedere nell'invio missionario...**

«Spesso abbiamo sbagliato impostazione, talvolta si è rimasti inconsciamente ancorati all'invio dei missionari negli anni giubilari, senza mai riuscire a superare i conflitti, partendo dalla logica della supremazia di una religione su un'altra. Chi sono io per giudicare gli altri, è una frase di straordinaria rilevanza: ma anche di quella abbiamo finito



Pensavo che il Covid costringesse tutti a qualche domanda sul senso della vita: non è stato così

ogni caso, mi piacerebbe creare qui nel Lodigiano uno strumento di solidarietà, forse un'associazione, che non faccia venire meno gli aiuti alla nostra scuola Santa Monica per la formazione dei figli di coloro che si sono affidati al Volto solidale e misericordioso di Gesù intravisto nei preti di Lodi».

**Anche in Niger il Covid ha bussato alle porte...**

«È passato come un uragano sopra la testa dei nigerini. Avrebbe potuto essere una tragedia: basti pensare che nella capitale, con oltre un milione di abitanti, vi erano soltanto 6 posti letto in terapia intensiva: forse adesso saranno aumentati anche negli ospedali regionali, ma non credo di molto. Io stesso ho contratto la malattia in modo asintomatico: ho perso l'olfatto, che però poi è ritornato, grazie a Dio».

**E ora: da cosa si riparte?**

«Pensavo che il Coronavirus costringesse tutti a qualche domanda ulteriore sul senso della vita, sulla necessità di cambiare il nostro modello di società. Non mi pare che stia andando così. Vedo i preti feriti e disorientati dall'assenza dei fedeli, un vuoto legato alla sazietà della nostra vita e ad un senso profondo di indifferenza. Sbagliamo però nel rimpiangere le domeniche di una volta, sono tempi che non ritorneranno. In più le nostre risposte sono emotive, mentre dobbiamo scendere maggiormente in profondità: lì potremmo ritrovare il bene di tutti, le risposte necessarie».

**Ultima domanda: qual è il futuro dell'Africa?**

«Non ho una risposta. Certe volte mi chiedo cosa potrebbe fare da solo un paese come il Togo. O il Benin. O il Burkina Faso, la stessa Costa d'Avorio. Sarebbe interessante riuscire a realizzare almeno gli stati uniti dell'Africa dell'Ovest, partendo dall'unione tra Senegal e Mali recentemente rilanciata da un ex primo ministro senegalese. Ci sarebbe tanto da fare per immaginare un'Africa diversa e finalmente libera, anche dalle potenze occidentali che la massacrano: le Chiese potrebbero esser lievito, come lo furono in Europa dopo la Seconda guerra mondiale». ■



C'è tanto da fare per un'Africa diversa e finalmente libera: le Chiese potrebbero essere lievito...

per farne uno slogan».

**Intanto a Como è stato ucciso don Roberto Malgesini e si è parlato di un omicidio frutto di una campagna d'odio. Condividi o trovi esagerato quanto affermato?**

«Condivido. Quell'assassino è il frutto di una tragedia con radici lontane: l'odio ha radici profonde, è espressione di una certa cultura della società. Oggi, abbiamo distrutto i centri di accoglienza e adesso non sappiamo dove mettere gli immigrati, su di loro scateniamo le nostre incapacità. Ci sono aspetti che vanno gestiti con lungimiranza, non con approssimazione».

**A proposito di integrazione e promozione umana, nella missione in Niger avevi realizzato una scuola cattolica divenuta una solida realtà. Che fine farà?**

«Non crollerà, c'è una rete di servizio diocesano e nazionale che la gestisce. Piuttosto, quello che non vorrei mai accadesse è il venire meno dell'accoglienza degli alunni più poveri. Sarebbe un colpo al cuore apprendere di una scuola elitaria, riservata ai figli dei funzionari e dei ricchi nigerini. Uno degli scontri più duri è sempre stato questo: privilegiare i poveri anche negli studi. In